Federabbigliamento romana (della Confcommercio) stima un calo dell'8% di vendite, con punte del 15%, Confesercenti Roma indica una flessione del 35% nell'ultimo biennio. «Non era necessario essere geni della statistica per prevedere che i saldi sarebbero andati male, così come il totale delle vendite», dice il presidente di Federconsumatori Rosario Trefiletti

La rivolta
Un anno fa a Rosarno, i 30 arrestati sfruttavano 3mila migranti

L'indifferenza
Il caporalato viene punito con una sanzione da 50 euro

to su 2 euro di pizzo per il trasporto ai campi e ritorno. Qualcuno contratta 5 euro a migrante, ma nei grandi latifondi, con decine di lavoratori per diversi giorni. «La realtà è fatta di proprietà frammentate – commenta Renato Fida, segretario Flai Cgil, Piana di Gioja – massimo 3 ettari l'una: quando un piccolo proprietario mette insieme tre giornate di lavoro da offrire, è tanto».

L'anno scorso si pagavano forse 25 euro a giornata nei giardini (i campi ornamentali della Piana), in nero. Oggi, con le clementine a 10 cent a chilo, nessun datore offre più di 20 euro al dì. La paga sindacale sarebbe di 42 euro e 30 cent, spiega Fida. «Lavoriamo poco, forse tre giorni a settimana», recitano in coro dei ragazzi del Burkina faso, raccolti in 24 in un casotto, che almeno ha acqua luce e riscaldamento, da un calabrese con una effimera Coop agricola. «Tra un mese si sbaracca, dobbiamo andare in Puglia».

Nel tavoliere a luglio inizia la raccolta dei pomodori, ma in aprile si deve seminare, poi sfogliare e mettere a dimora la pianta. Non finisce mai, la stagione di questi poveri ragazzi, ammucchiati nei loro materassi, uno accosto l'altro. «A me pagano 10 cent a chilo di mandarina – spiega un baffuto piccolo proprietario dal camion carico di cassette, Pietro Muscolo – se dovessi pagarli il giusto, per la produzione spenderei 7 dei 10 cent di ricavo. A chi li pago questi contributi? Allo Stato che poi mi va a pagare le multe delle quote latte dei leghisti?». Con circa 13 euro di contributi, una giornata del bracciante costerebbe 55 euro. «Per gli agricoltori calabresi, noi richiediamo anche un rilancio del settore – aggiunge Fida – creare delle denominazioni tipiche per agrumi e olivi della Piana, altrimenti a questi costi non ha senso produrre»; il succo concentrato si paga al chilo 24 euro a Milano; quello brasiliano 22 e 50. «E brasiliani e argentini sono i migliori succhi al mondo – spiega Fida – ma anemici: le nostre arance calabresi finiscono solo a colorare il succo brasiliano».

Non ha senso a questi prezzi la lotta al lavoro nero. E la lotta per la terra. «I piccoli proprietari in Calabria si sono pagati la terra col lavoro, anche da emigrati in Germania. Vogliono produrre;per noi è un punto d'orgoglio; ma è una resistenza disperata: i loro figli non reggeranno». Arriverà

Paghe da fame
Oggi nessun datore offre più di 20 euro al giorno

Resistenza
Combattere il lavoro nero è anche resistere alla cementificazione

il momento in cui gli ulivi centenari saranno soppiantati dal cemento, quando non sarà più possibile resistere agli speculatori che chiedono più suolo edificabile.

Combattere lavoro nero e caporalato in quest'angolo d'Italia è una forma di resistenza; al cemento. Che si è già mangiata la costa jonica reggina, dove il bergamotto non rendeva più, e ha lasciato il posto a seconde e terze case e mega centri commerciali.❖

«Io, da clandestino a delegato sindacale»

Arrivato cinque anni fa dal Burkina Faso. Dallo sfruttamento per pochi euro, al permesso di soggiorno fino al lavoro in un grande cantiere edile

La storia

SAMI OUTTARA

Vengo dal Burkina Faso, uno stato dell'Africa del nord-ovest. Ho lasciato il mio paese e la mia famiglia cinque anni fa, arrivando in Italia da clandestino a bordo di un barcone. Per sfuggire ai controlli mi sono buttato a mare, la fortuna che ho avuto è stata quella di essere ripescato da un peschereccio italiano e di essere aiutato dal capitano che, sentita la mia storia, mi ha accompagnato a terra, dandomi qualche soldo per poter iniziare il mio viaggio. Arrivato a Napoli ho conosciuto alcuni miei compaesani e con loro sono partito per la Calabria, destinazione piana di Sibari, per raccogliere le arance.

Qui ho conosciuto la realtà: paghe da fame tra i 18 e i 25 euro al giorno e condizioni di vita disumane, costretto a dormire in casolari di fortuna, magazzini o capannoni, ammassati in centinaia. Arrivato a Cassano Jonio ho avuto la fortuna di incontrare dei ragazzi di Lauropoli, che insieme alla Camera del Lavoro locale e all'Associazione la Kasbah mi hanno aiutato ad ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato politico. Quando ho ricevuto il permesso di soggiorno, la mia vita è cambiata, ho potuto circolare liberamente. Finalmente diventavo visibile. Dalla raccolta degli agrumi sono passato a lavorare nel settore edile. Per un lungo periodo ho lavorato in nero, sfruttato e malpagato, guai a parlare di contratti, di garanzie e di diritti. Una condizione che sono in tanti, in troppi, a vivere e di cui ipocritamente molti parlano solo quando qualche operaio muore sul cantiere: questa è la vita di migliaia di esseri umani che si battono contro i soprusi e le ingiustizie, in un mondo in cui le diseguaglianze fra ricchi e poveri sono troppe.

Poi l'incontro con la Fillea Cgil, dove mi hanno spiegato i miei diritti ed inserito in un percorso di formazione sindacale sul contratto e sulla busta paga, ed allora ho cominciato a capire quali sono i miei diritti e a lottare per i diritti dei migranti. Dopo un po' di tempo ho avuto finalmente la possibilità di un'azienda edile, la Ghizzoni spa, su un grosso cantiere. Qui sono diventato delegato sindacale e ho capito cosa significa lavorare con diritti e tutele. Arrivato sul cantiere all'inizio non è stato facile, perché in molti mi vedevano come uno che rubava il lavoro ai loro fratelli disoccupati, ma poi conoscendoci e confrontandoci, anche con l'aiuto degli altri operai iscritti alla Fillea, le cose sono cambiate fino al punto di diventare io stesso il loro riferimento sindacale, il loro delegato. ❖

Caro Toni
Un abbraccio forte
Roberto e Federica

La redazione Culture abbraccia Toni che ha perso la sua mamma

ANNA

Stefania, Roberto, Francesca, Gabriella, Maria Serena, Bruno, Alberto, Renato

Caro Toni, ti siamo vicini in questo momento doloroso per la perdita della tua mamma

ANNA

Un abbraccio forte, Rossella, Marina, Rachele, Ella, Gabriel, Umberto e Roberto

Gli amici del servizio Politica-Cronaca ed Economia abbracciano con grande affetto Toni Jop per la scomparsa della mamma

ANNA

Roberto, Marco, Massimo F. Massimo S. Salvatore, Alessandra, Ninni, Jolanda, Andrea, Marcella, Claudia, Simone, Federica, Mariagrazia, Maria, Felicia e Bianca.

Concita De Gregorio con tutta la redazione è vicina a Tobia nel triste momento della scomparsa della amata nonna

TULLIA ZEVI

Barbara abbraccia Tobia nel momento della triste separazione dalla sua nonna speciale

TULLIA ZEVI

Addio amata
TULLIA ZEVI
Gloria e Saverio

24-1-2005 **24-1-2011**

A sei anni dalla sua scomparsa le figlie Giovanna e Natalia ricordano con enorme rimpianto

AGOSTINO LOMBARDO

A 18 anni dalla morte i genitori e il fratello Dante ricordano con immutato affetto

WALTER BARONCIANI

Lecco
24 gennaio 2011